Anno XX. Martedì 16 Luglio 1867 N. 158

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 60	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

Vittorio Emanuele II.
per grazia di Dio e per volontà della nazione
Re d' Italia.

Veduto il Nostro decreto del 15 maggio ora scorso, n. 3712, relativo al riparto dei consiglieri provinciali;

Veduta la tabella annessa al medesimo nella parte che riflette l'assegnazione del contingente dei consiglieri per la provincia di Ferrara;

Veduta la domanda della Deputazione provinciale di quella provincia, diretta ad ottenere che siano conservati alla provincia stessa 40 consiglieri;

Ritenuto che, sebbene dal censimento generale della popolazione pubblicato col Nostro decreto 10 maggio 1863, n. 1268, risulti la popolazione della provincia suddetta inferiore ai 200,000 abitanti, tuttavia non troverebbesi ancora al giorno d'oggi giustificato che tale riduzione siasi mantenuta per un quinquiennio, come prescrive l'art. 202 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato A, perchè si abbia a mutare la rappresentanza di quella provincia;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell' interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Consiglio Provinciale di Ferrara è composto di 40 consiglieri ripartiti nel modo risultante dalla qui annessa tabella, che sarà vidimata dal Nostro ministro dell'interno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, il 20 giugno 1867.

VITTORIO EMANUELE

U. Rattazzi

PROVINCIA DI FERRARA

Popolazione 208,945 — *Mandamenti* 10 — *Consiglieri* 40. *Un consigl. ogni* 5223 *abitanti.*

Numero d'ordine	MANDAMENTI	POPOLAZIONE	Numero dei Consiglieri
1	Ferrara 1°	35185	7
2	Ferrara 2°	34535	7
3	Argenta	16556	3
4	Copparo	26777	5
5	Portomaggiore . . .	18923	4
6	Bondeno	12767	2
7	Cento	22518	4
8	Poggio Renatico. . .	12277	2
9	Comacchio	9078	2
10	Codigoro	20329	4

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro: U. Rattazzi

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* dell'11 luglio nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 20 giugno a tenore del quale ai mandamenti di Orbassano e di Rivoli, formanti insieme riuniti una popolazione complessiva di 22,157 abitanti, è assegnato un solo consigliere invece di due.

Ai mandamenti di Pianezza, Venaria Reale e Caselle, formanti insieme riuniti una popolazione di 30,473 abitanti, sono assegnati due consiglieri invece di un solo.

Il riparto dei consiglieri per la provincia di Torino resta stabilito nella conformità risultante dalla tabella annessa al decreto medesimo.

Nomine e disposizioni nel personale insegnante, fra le quali notiamo le seguenti, fatte con RR. decreti del 27 maggio e del 9 giugno 1867:

Ranieri cav. Antonio, prof. ordin. di filosofia della storia nella R. Università di Napoli, accettata la rinuncia a tale ufficio;

Ferrari Giuseppe, deputato al Parlamento, prof. ordin. di filosofia della storia nella sezione di filosofia e filologia del R. istituto di studi superiori di Firenze, id. id.;

Zanini cav. dottor Giovanni, professor ordin. d' igiene e medicina legale nella Regia Università di Modena, in aspettativa, id. id.;

Minervini cav. Giulio, nominato bibliotecario della R. Università di Napoli.

Camera dei Deputati

Tornata del 10 luglio

Presidenza del pres. Mari.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sull' asse ecclesiastico.

La parola è all' onorevole presidente del Consiglio.

Rattazzi (presidente del Consiglio) dice che accetta in massima il progetto della Commissione, tanto più in quanto che il governo vuole provare che egli non rinunzia nè vuole derogare alla legge del 7 luglio 1866.

Egli trovasi d' accordo per ciò che riguarda l' alienazione dei beni, sebbene per ciò che riguarda la soppressione egli non possa accettare tutte le amplissime proposte della Commissione.

Il Ministero ha indicato quali erano le cause che lo mossero a presentarvi il suo progetto di legge. Egli vi disse che intese di far cessare il corso forzoso e di rimediare al dissesto delle finanze. Il governo non dissente dall' accettare il progetto della Commissione, ma egli intende di eliminare certe condizioni, certe restrizioni che, senza essere utili a nessuno, non farebbero se non rendere più difficile l' esecuzione della legge.

Ho indicato quali erano i motivi che spinsero il Governo ad accettare il progetto della Commissione; ora aggiungerò che esso respinge l' ordine del giorno che essa vi propone.

L' on. Conti, pure avversando la legge, ha riconosciuto che la legge del 1866 non dev' essere toccata: egli non rifiuterà il suo voto ora quando vedrà che la presente legge non è se non la continuazione di quella del 1866. Nessuna legge ha ammesso un dubbio sulla facoltà che ha il governo di sopprimere le corporazioni religiose. Del resto, o voi ammettete la legittimità di questa facoltà, ed allora voi dovete votare la legge, che non è se non la continuazione di quella del 1866, o voi non l' ammettete, ed allora contestate la legittimità della legge del 1866.

Qui non si tratta di una proprietà privata, sibbene di una proprietà di un ente creato in forza d' una legge. Il fondo ecclesiastico è un fondo sul quale nessuno può vantare diritti dal momento in cui lo Stato sopprime l' ente che lo possiede.

La questione della libertà della Chiesa nulla aveva a che fare col presente progetto di legge.

In passato vi poteva essere una gran causa di scissura fra i partiti, ma oggi, dopo l' acquisto del Veneto, ciò non può essere.

Sulla questione romana non vi può essere dissenso. Tutti sono d' accordo che bisogna rispettare la convenzione colla Francia.

Nella politica estera tutti sono d' accordo, tutti vogliono la pace, tutti vogliono essere fedeli ai trattati, tutti si preoccupano delle cose nostre, tutti desiderano di essere uno strumento di pace e di tranquillità. È il deputato Cairoli che pronunziò, al momento della discussione del trattato di pace coll' Austria, parole tanto assennate che in vero tutti siamo disposti a seguire.

Nessuno dissente che vi è necessità di lavorare alacremente alle nostre cose interne; tutti sono d' accordo ed io non veggo che vi possa essere dissenso fra di noi.

Tutti vogliamo la libertà della Chiesa, ma una cosa così importante non può essere ottenuta così presto, ed essa potrà essere data piena ed intiera quando la Chiesa sarà disposta a riconoscere la sovranità dello Stato, entro i limiti circoscritti a ciascun potere (*Benissimo*).

E, d' altronde, come potremmo noi accordare questa libertà se quelli che più la domandano neppure sanno in che cosa consista questa libertà?

Alcuni confondono la libertà della Chiesa colla libertà di coscienza (*Bene*); alcuni altri parlano di separazione della Chiesa dallo Stato e la confondono colla libertà della Chiesa. Bisogna dire in che deve consistere questa libertà, fin dove deve andare questa separazione; nè per dimostrare questa tesi basta dire che la Chiesa deve essere considerata come una società industriale. Tutte queste cose debbono essere ben definite, ben chiarite, ed allora soltanto potremo giungere a quella delimitazione di poteri, a quella

separazione atta a tutelare non solo la libertà della Chiesa, ma pure propria a conservare intatta la sovranità dello Stato *(Bene a sinistra)*.

(La seduta è sospesa per varii minuti; i deputati scendono rumorosamente nell'emiciclo e si danno in preda a conversazioni animatissime).

Rattazzi. Vengo a particolari. Lo Stato può abolire le cappellanie laicali ma i loro fondi devono essere considerati come proprietà privata, se non assoluta, almeno come benefizio perpetuo.

Neppure per le confraternite si possono adottare i temperamenti della Commissione. Si può vedere d'introdurvi delle modificazioni, ma non credo che lo Stato abbia diritto di confondere questi beni con quelli dell'asse ecclesiastico. Si potrà con apposito progetto di legge regolare la sorte di questi enti ma non altrimenti.

Al governo non pare che il modo di liquidazione proposto dalla Commissione sia il più efficace.

Il diritto di presentazione dei vescovi è un diritto riservato al potere esecutivo ed alla Corona; il Parlamento non può volere invadere questi diritti che per espressa dichiarazione dello Statuto sono riservati alla Corona. Perciò il governo non può accettare tutte quelle disposizioni del progetto della Commissione che valgono a menomare le prerogative della Corona.

Per ciò che riguarda le finanze il governo ha assolutamente bisogno di 350 — 400 milioni per coprire il disavanzo del bilancio; più 250 milioni per togliere il corso forzoso. Se la Camera volesse non toglierlo al governo basterebbe la somma proposta dalla Commissione. Ma io spero che il Parlamento non vorrà che il paese continui a soffrire nel fatto del prolungamento del corso forzoso e darà al governo mezzi bastanti per togliere la carta moneta che tutti riconoscono essere una vera piaga per le nostre popolazioni.

Nessuno ignora quanto gravi sarebbero le conseguenze, se il governo fosse costretto di prolungare il corso forzato. Insisto perciò acciocchè venga data al governo la somma di 600 milioni che ha chiesto.

L'oratore dimostra poi come la clausola di non concludere la operazione sui beni ecclesiastici se non in un dato tempo porti seco funeste conseguenze, perchè il governo sarebbe costretto a non fare l'operazione anche quando le condizioni dei mercati la rendessero vantaggiosa. È una quistione di fiducia; o la si ha verso il governo, ed allora questo vincolo è inutile, o non la si ha ed allora vale meglio dirlo francamente. Tutti questi ostacoli non fanno che rendere più difficile la conclusione del contratto, e forse più onerosa.

Il governo ha riconosciuto la necessità di nuove tasse prima che la riconoscesse la Commissione, ed ha presentato per conseguenza un progetto di legge che stabilisce una nuova imposta. Il vincolo messo dalla Commissione alla conclusione del contratto per l'operazione su l'asse ecclesiastico è per lo meno inutile. E quando il governo dimostra la ferma opinione e volontà di giungere ad un ordinamento finanziario stabile e pareggiato, la Camera, non può legargli in tal modo le mani.

La Commissione sottopone all'approvazione delle nuove tasse la esecuzione della presente legge, e a questo patto il governo certo non può accettare il suo ordine del giorno, poichè tutto dà a credere che questa nuova imposta potrà essere votata in questa parte della sessione, e il governo certo non può aspettare di fare l'operazione fino a che questa tassa nuova venga votata.

Mi riserbo ad esprimere nella discussione degli articoli i concetti del governo più ampiamente; frattanto sono convinto che tutti sono d'accordo perchè il Regno d'Italia non manchi mai ai suoi impegni e per dare al governo tutti quei mezzi che valgano a mantenerli. *(Benissimo a sinistra)*.

Berti fa un lungo discorso in cui tratta la quistione chiesastica, presentandola sotto un nuovo aspetto. Egli vuole esclusa la quistione politica: la legge che si discute non è, secondo lui, che quistione interna che non ci allontana da Roma, nè vi ci avvicina; comunque sia risolta; ma nell'interesse d'Italia chiede che sia risolta secondo i principii liberali, che il clero non sia molestato, che a' vescovi non sia vietato di tener aperti i seminari, che la cultura ecclesiastica non sia osteggiata, perchè essa conferisce all'incremento dell'intelligenza; che infine si rifletta come Roma non sia diventata più potente e come a lei non si rivolgano ora come al loro centro tutti gli ecclesiastici, senonchè per essere mancato al clero ogni puntello nei proprii Stati. Privo d'appoggio in paese esso si è rivolto a Roma.

Coppino, ministro dell'istruzione publica, dimostra come la Giunta non ebbe in mente che si vieti al vescovo l'apertura di un seminario per l'istruzione del giovane clero. Se nei seminarii, dove si dà l'istruzione primaria e secondaria, lo Stato ha il diritto e l'obbligo di chiedere che le leggi del pubblico insegnamento siano rispettate, non ne deriva che possa impedire ai vescovi di ammaestrare il clero. L'on. Coppino parla in seguito in favore della scienza ed in pari tempo della Chiesa; dice che la vittoria spetta alla scienza, ma soggiunge che i più duri colpi non atterrano la Chiesa.

L'on. Amari, avversario del progetto, parla dopo l'on. Michelini, che ne fu ardente difensore, e tutti gli argomenti che si potevano addurre contro la conversione de' beni ecclesiastici e le altre disposizioni della legge sono da lui svolti.

L'on. Mancini comincia il suo discorso, che proseguirà domani, svolgendo la tesi che conviene proseguir la via che si è aperta colle leggi del 1855 e 1866.

Seduta del 12.

Lanza dichiara a Mancini, che il ministero Lamarmora non ha detto, come asserì ieri Mancini, che avrebbe rifiutato di trattare pel debito pontificio finchè fosse riconosciuto il regno d'Italia.

Visconti-Venosta, rispondendo pure a Mancini, spiega nuovamente l'intendimento della convenzione di settembre.

Mancini replica censurando la passata amministrazione e gli autori della convenzione che egli crede aver fatto molto male all'Italia.

Riprendesi la discussione del progetto di legge sull'asse ecclesiastico.

Crispi parla in favore del progetto: egli dice di voler appoggiare, unitamente ai suoi amici, tutti quei ministri che sapranno meglio avviarsi nella via della libertà.

D'Ondes Reggio combatte il progetto.

In seguito, la Camera delibera di sentire ancora nella discussione generale Ferrara, Ferrari, Ferraris e Asproni.

Viene respinta la proposta dell'on. Castiglia di limitare il progetto ai soli primi articoli che si riferiscono alla questione politico-religiosa, essendo, come osservava Rattazzi, la questione esaurita.

Asproni sostiene il suo contro-progetto e cita le ragioni della minoranza.



— Togliamo da un carteggio della *Gazzetta di Torino*:

Firenze, 12 luglio.

Correggo quello che scrissi ieri sull'*exequatur* pei vescovi, che per uno strafalcione del mio relatore della seduta della Camera vi dissi che l'on. Mancini proponeva al governo di abbandonarli. Tutt'altro. Egli anzi sostenne contro quelli che ne chiedevano l'abolizione, come inutilissimo pel fatto della libertà della stampa, che tale ragione era stupendamente futile. Per verità io non sapeva conciliare colle teorie fin quà propugnate dall'onorevole Mancini, come mai ad un tratto si fosse convertito alle nuove idee. Per poco che vi avessi riflettuto, potevo da me stesso correggere l'altrui dabbenaggine.

Tutti i giornali vi avranno portato il sunto del discorso Rattazzi, ma quale di essi potrebbe così al giusto farsi il riflesso della profonda impressione che esso ha destato? Come i partiti di destra da lui scassinati e divisi si vanno raccogliendo insieme per parare all'ultimo colpo, che prevedono imminente e decisivo, si accorgono che a ciò si sono gittati da loro medesimi; e sento da molti di quegli onorevoli fare le più vive recriminazioni contro i più fanatici che innanzi tempo e imprudentemente provocarono la guerra contro l'attuale gabinetto. Il gran cimento è quello in cui dovrà essere gittato il voto nell'urna. Il paese è nella più viva ansietà di conoscere per nome i nuovi campioni che votando contro la legge si faranno i difensori del potere temporale. Non valeva la pena aver fatto per sette anni sì clamorose professioni di liberalismo, per accettare ad un tratto la logica e le convinzioni di Cesare Cantù e di D'Ondes Reggio, che ieri fischiavano coi più arrabbiati della sinistra!

E nella seduta appunto d'oggi D'Ondes Reggio ha detto chiaro contro quali idee esso si schiera. Contro quella che vuole tolti i beni alla Chiesa; che chiede la riduzione delle diocesi e dei seminari; che vuole andare a Roma; che vuole al clero ristretto l'insegnamento alla teologia; che non crede vi sia spirito di carità soltanto nel clero; che intende alla Chiesa limitata la libertà, perchè allo stato attuale delle cose se ne farebbe arma contro la nazione.

Ebbene oramai è posto il gran dilemma; chi rifiuta la legge accetta naturalmente queste strane teorie. La logica è inflessibile; e il paese la intende. È ben la intendono anche quelli tra i deputati, che non volevano servire sino a questo punto le ambizioni e le allucinazioni di alcuni capi parte, che non si avvedono che ogni giorno più gli avvenimenti che s'incalzano li allontanano dal potere. E vedrete quanti pochi, in presenza della pubblica opinione sagrificheranno il proprio passato, stendendo la mano alla reazione, che si appoggia al principio del potere temporale. Già molti protestano che per nulla al mondo arriverebbero a questo.

Oramai la discussione generale è chiusa, e così dopo il discorso del relatore della Commissione (il Ferraris) si passerà a quella degli articoli, che può farsi ugualmente interessante e protrarsi anch'essa chi sa quanto in lungo.

So che l'onorevole Mancini pel suo discorso di ieri ha già ricevuto una quantità di biglietti da visita di tutti gli emigrati romani di qualche distinzione che si trovano attualmente in Firenze.

La risposta che l'on. Cordova volle fare pel fatto personale al Mancini, è stata considerata dagli uomini serii come un'avventatezza nella posizione in cui egli si trovava rispetto al gabinetto attuale. Voi ben sapete che tra i preconiz-

zati a raccattare il portafogli sfuggito di mano all' on. Ferrara, il Cordova era quello che accumulava le maggiori probabilità. Ora, se non può dirsi impossibile addirittura, certo si è reso molto difficile.

Mi si vorrebbe far credere, da persona per solito bene informata, che al ministero degli esteri giungono da Parigi pressanti dispacci relativi a possibili contingenze rispetto al Messico. Vedo che anche il *Corriere Italiano* accenna nelle sue ultime notizie a qualche cosa di consimile, meno che farebbe intendere, che mentre le altre nazioni piglierebbero colle armi la vendetta di Massimiliano, l' Italia vi dovrebbe solo dare il suo appoggio morale. Io desidererei vivamente che noi fossimo già a questo punto di pesare sul consorzio delle grandi nazioni europee col solo intervento morale; ma temo che per ora sia un amor proprio troppo spinto.

Ho sotto gli occhi un opuscolo escito in questo momento dalla tipografia, intitolato: *I paesi italiani ancora soggetti all' Austria e il ministero Ricasoli.* In esso, coi documenti del *Libro verde*, si prova alla evidenza, come per l' incapacità diplomatica del Gabinetto presieduto dall' on. Barone di Broglio fossero perduti quei paesi, che il ministero precedente, di cui era capo il generale Lamarmora, aveva assicurato il possesso all' Italia nel trattato segreto colla Prussia. Quest' opuscolo produrrà certo profonda impressione, anche per le considerazioni politiche da cui è accompagnato.

Ve ne darò domani un dettagliato ragguaglio.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Scrivono da questa città al *Corriere Mercantile* credersi che la discussione generale sull' asse ecclesiastico durerà ancora tre o quattro giorni. Le sedute serali sono pochissimo frequentate. La Camera sembra stanca, e il ministero inclinato a sinistra non sembra troppo sollecito nel promuovere la votazione attuale di nuove tasse. Si teme che dopo la legge in discussione i deputati si scioglieranno senza aver votato nè macinato, nè altra legge rilevante pel bilancio.

— Il corrispondente della *Platea* scrive:

« Il portafoglio della giustizia sembra omai destinato a Crispi, poichè il povero Tecchio è in tale stato da non poter più, anche ristabilito, sopportare le fatiche del ministero.

« In quanto a quello delle finanze, mi dicono persone degne di fede che Rattazzi aspetta il rapporto della Commissione del 18 sul macinato per prendere una risoluzione. Se questo progetto d' imposta viene dalla medesima approvato, egli inviterà Sella, suo autore, a metterlo in esecuzione come ministro. Se invece la Commissione trova altri espedienti per sopperire ai bisogni della finanza, il presidente del Consiglio, dicesi, darà il portafoglio vacante come premio (o castigo) a colui che avrà fatta la scoperta. »

— Dicesi che appena chiusa la presente sessione parlamentare avrà luogo un cambiamento su larga scala di prefetti del regno.

— Continuano con qualche insistenza le voci di movimenti armati nel confine pontificio. *(Gazz. d' Italia)*

TRINO. — Ci si manda da Trino l' articoletto seguente con istanza d' inserzione:

« Tutte le città e paesi del mondo venerano e rispettano i suoi sepolcri, ciò che non è nella nostra città di Trino, che ora puossi chiamare sucida cassina; sono 6 anni che si fece un bellissimo camposanto, ove vi sono già dei monumenti, molte tombe già occupate dai morti; ma questa amministrazione della direzione delle acque avendo permesso che si stabilissero le risaie a pochi metri dal camposanto, ed essendo il terreno ghiaioso ciò produsse infiltrazione d' acqua nelle tombe ed in alcune è già ascesa a più d' un metro, e dove si fanno le fosse alla profondità di soli 5 o 6 vi scaturisce l' acqua, le casse marciscono, e le emanazioni dei cadaveri rimangono una minaccia alla pubblica salute, massime ora che il cholera è sulle porte.

« Trinesi, fatevi a chiedere unanimi al municipio che ordini l' allontanamento delle risaie e dar così un termine ai danni che esse recano all' intiero paese. »

(C. Cavour)

NAPOLI — La grossa grandine e la neve caduta negli scorsi giorni in molti paesi delle provincie meridionali ha arrecati molti danni. In Capracotta, Vastogirardi ed altri piccoli paesi del Sannio il ricolto è andato perduto. Lo scoramento di quelle infelici popolazioni è al colmo. Vi sono paesetti che restano completamente privati di ogni mezzo di sussistenza, se non viene in loro aiuto il governo o la provincia. Lo spettro della fame non tarderà a presentarsi terribile in quelle contrade! (Dal *Roma*)

— E nell' *Italia* leggiamo:

Pare che il sindaco abbia definitivamente rassegnate le sue dimissioni. In realtà la posizione non era più tenibile, dopo i richiami di Firenze per la questione dei vice-sindaci.

AQUILA — Leggesi nell' *Amiternino*:

Dalla nostra città è partita con grande sollecitudine molta forza di linea per inseguire le bande di garibaldini che sono apparsi in taluni luoghi della nostra provincia. Notiamo lo zelo del governo nel darsi tanta cura di perseguitare questa gente nel timore che non vada a prendersi le chiavi di S. Pietro.

Intanto quasi alle porte della nostra città, a pochi chilometri di distanza vanno scorazzando impunemente i briganti, e ciò sembra che non meriti l' attenzione dell' autorità politica, mentre i cittadini lamentano altamente l' assoluta mancanza di sicurezza pubblica. Ci riferiscono che da Barisciano al castello di San Nicandro e da Fagnano a Campana si aggiri liberamente una comitiva di briganti, che anzi in una collina posta sopra a Campana abbiano costruita una capanna dove vanno a riposare con tutta pace e tranquillità!...

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Togliamo dalla *Gazz. di Torino* la seguente corrispondenza:

Parigi, 10 *luglio*.

Come già sapete, il primo giorno di questo mese ebbe luogo la distribuzione dei premi per questa grande Esposizione, ed il numero di quelli riportati dall' italiana industria prova abbastanza come questa abbia potuto convenientemente competere con quella delle altre nazioni, nonostante le diverse e difficili condizioni nelle quali si produsse.

Ma ciò che non vi è forse ancora noto, e che per debito di imparziale cronista io debbo narrarvi, si è che il nostro regio commissario non volle lasciar passare quella solennità senza festeggiarla anch' egli del meglio che per lui si potesse. Da lui convitati a banchetto nel ristoratore italiano del palazzo dell' Esposizione, v' intervenivano l' 8 corr. tutti i premiati nostri cittadini presenti in Parigi e con essi i delegati pell' esposizione ed il personale del commissariato, in tutto circa 50 persone, che recarono ed impressero al convegno quei cordiali patriottici sensi ond' erano animate ed a darvi maggiore risalto concorsero non poco i brindisi fattisi in tale circostanza.

Lo stesso regio commissario propostone con nobili e sentite parole uno al Re ed alla reale Famiglia, si fece a complimentare, a nome del regio governo, gli espositori e seco essi rallegrarsi pei risultati dell' italiana mostra, e proseguendo poi nel suo dire osservò che come nei tempi in cui l' Italia era divisa e soggetta in parte allo straniero, bastava la vista d' un soldato nazionale per destare un sentimento di speranza pei futuri destini della patria, così ora che l' Italia è, se non compiuta, almeno fatta, ed il suo economico avvenire costituisce una delle maggiori sue aspirazioni, ogni industriale rappresentava una delle principali sue speranze. Salutò le virtù delle classi industriali e del lavoro, e notò come avendo egli sempremai inteso con ispeciale amore agli interessi delle classi industriali ed operaie, non poteva non provare un grande compiacimento nel trovarsi in questa solenne circostanza a rappresentare l' italico governo in mezzo agli italiani produttori; e propinando quindi all' imperatore dei Francesi, all' ospitale città di Parigi, ricordò i nomi di Cavour e di Gioberti e di altri benemeriti italiani ai quali la patria nostra era di tanto debitrice.

Altri brindisi a Roma, a Manin, alle arti ed industrie italiane furono successivamente fatti e con trasporto ricevuti, e finalmente i convitati ad ora assai tarda scioglievansi sotto la grata impressione loro lasciata dagli ultimi detti del regio commissario che dopo di aver tanto egli stesso contribuito colla sua personale operosità agli ottenutisi risultati, parlò del sentimento di conforto con cui gli espositori potevano ritornare in patria, persuasi che non dipendeva che da essi il far sì che l' Italia non tardasse a ripigliare sotto ogni rapporto il rango che le competeva fra le altre grandi nazioni.

Ho voluto notarvi tutti questi particolari siccome quelli che potrebbero per avventura non essere immeritevoli di trovar posto nella *Gazz. di Torino.*

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

17 *Luglio* 12. ore 9. m 9. s

Osservazioni Meteorologiche

15 LUGLIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 761, 18	mm 760, 72	mm 759, 60	mm 759, 04
Termometro centesimale	+ 27,0°	+ 30, 7°	+ 34, 6°	+ 25, 4°
Tensione del vapore acqueo	mm 15, 37	mm 12, 69	mm 13, 46	mm 14, 28
Umidità relativa	54, 5°	38, 7°	32, 9°	59, 3°
Direzione del vento	SSO	NO	ENE	ENE
Stato del Cielo	Sereno	q. Ser.	Ser. Nuv.	q. Ser.

	minima	*massima*
Temperat. estreme	+ 20, 1°	+ 35, 7°
	giorno	*notte*
Ozono	7, 0	8, 0

Telegrafia Privata

Firenze 15. — *Camera dei deputati.* Discussione su l'interpellanza Ferrari. Si presentano varie proposte da parecchi deputati per censurare, rendere responsabili, accusare i ministri passati e dichiarare nulli gli atti contro le leggi e le prerogative nazionali. Borgatti e Crispi fanno le repliche. Bertolami domanda si chiuda la discussione politico-religiosa e si occupi delle cose finanziarie. Il presidente del Consiglio dimostra non potersi gli atti della passata amministrazione considerare come nulli ed inefficaci, e ripete la dichiarazione che non farà il ministero altre nomine di vescovi; crede che se fuvvi errore nel ministero Ricasoli nel fare quelle concessioni, sia stato commesso nello scopo di far bene al paese. Si fanno altre proposte, fra cui quella dell'ordine del giorno puro e semplice.

Rattazzi domanda che questo non sia approvato, perchè con esso il ministero non potrebbe avere una norma precisa dell'opinione della maggioranza, circa le questioni sollevate; e chiede che la Camera si spieghi.

Ricasoli fa osservazioni, giustificando il suo operato, che dice essere stato nello scopo di mostrare all'Europa, che il Governo italiano intendendo di andare a Roma con mezzi morali, diede garanzie al pontefice di assoluta indipendenza della Chiesa.

L'ordine del giorno puro e semplice è respinto con squittinio nominale con 231 voti contro 116, astenuti 10.

Si fanno altre proposte da Chiaves, Sirtori ed altri per ispiegare il voto, dalle quali sorgono altre dichiarazioni dalle varie parti della Camera e dal ministero che ripete desiderare una votazione esplicita circa i principii e non una formula di manifestazione contro la passata amministrazione.

Si mette in fine ai voti ed è accettata da Rattazzi nel suo testo, non nelle spiegazioni date dalla Sinistra una proposta di Crispi e Mancini. Su la seconda parte di essa, Dina ed altri dichiarano approvarla, perchè credono non sia di biasimo per Ricasoli.

Nicotera ed altri dicono invece votarla, perchè la credono una disapprovazione della condotta di quel ministro.

Per la prima parte, in cui si dichiara nulla potersi innovare in quella materia, se non per legge la Camera si pronunzia ad unanimità in favore.

Per la seconda parte, in cui dicesi che la Camera ritiene che il ministero custodirà inviolate le regalie dello Stato e la dignità del paese, 192 voti si pronunziarono in favore, 93 contro e s'astennero 21.

Ems 14. — È arrivato il re di Portogallo, e fu ricevuto alla stazione dal re di Prussia. Ripartì per Parigi.

Southampton 15. — Il presidente del Chilì pubblicò un messaggio il quale annunzia che accetta condizionatamente la mediazione degli Stati Uniti.

Parigi 15. — Processo Berezowski. È data lettura dell'accusa. Berezowski confessa l'attentato. Dice rincrescergli di non esser riuscito. Il presidente constata che la giustizia non scoperse alcun complice, il difensore prende atto che quando Berezowki venne condotto alla prefettura di polizia, il direttore di polizia russa fecegli interrogazione in russo. Tutti i testimoni furono intesi. Il procuratore G. Marnas sostiene l'accusa.

Credesi che la sentenza si pronunzierà stassera.

BORSE	13	14
Parigi 3 0|0	68 75	68 77
4 1|2	99 —	99 —
5 0|0 Italiano (*Apertura*) .	49 90	50 —
id. (*Chius. in cont.*) .	50 10	50 —
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	360	361
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	381	381
„ Austriache .	463	463
„ Romane . .	75 —	75 —
Obbligazioni Romane . .	111	110
Londra. Consolidati inglesi	94 7|8	94 7|8

PESO CORRENTE

del PANE *che si smercia dalli Fornaj di Ferrara per ogni venti Centesimi*
desunto dai Registri di Polizia Municipale

ESERCENTI Fornaj	UBICAZIONE dello Smercio	FIORE a				VENALE a				TUTTA FARINA a				DI LUSSO CON OLIO O BURRO
		Taglio	Mocco	Coppietta	Coppioni	Taglio	Mocco	Coppietta	Coppioni	Taglio	Mocco	Coppietta	Coppioni	
Bagolini Gaetano	Ghiara	—	—	288	288	—	—	403	403	—	—	—	—	—
Bellotti Giovanni	Rotta	—	—	320	330	—	—	—	415	—	—	—	—	—
Beltrami Giovanni	Piazzetta Pollajoli	400	370	340	370	600	470	450	470	—	—	—	—	—
Bertazzi Domenico	Saraceno	400	380	330	320	—	450	—	430	—	—	—	—	—
Calzolari Giovanni	Pollaro	—	—	315	295	—	—	—	400	—	—	—	—	—
Carretta Giuseppe	Ripa Grande	355	315	285	315	405	405	385	405	—	—	—	—	—
Falchini Elisa	Pavone	—	—	—	300	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Folloni Pellegrino	Piazza d'Armi	310	—	305	300	—	—	—	—	390	385	385	380	212
Franchini Liduina	Porta San Pietro	—	—	320	330	—	—	—	415	—	—	—	—	—
Fugagnoli Giovanni	Corso Porta Mare	—	—	300	340	—	—	—	400	—	—	—	—	—
Gadani Francesco	Contrari	310	280	260	280	—	—	—	—	410	390	350	380	—
Lanfranchi Gaetano	Saraceno	380	350	320	350	480	450	420	450	—	—	—	—	—
Lattuga Giacomo	Ghiara	400	380	270	290	—	—	—	—	470	460	410	430	—
Leoni Camillo	Corso Porta Po	360	330	280	280	—	—	—	—	450	420	380	380	—
Lieschi Melchiorre	Piazza Mercato	355	345	315	335	—	460	430	450	—	—	—	—	315
Lodi Giovanni	Corso Porta Mare	360	360	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lucci Lorenzo	Rotta	315	300	285	295	—	385	365	375	—	—	—	—	285
Magri Luigia	Mellone	350	350	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Malagò Antonio	Ripa Grande	—	—	380	400	—	—	—	—	—	—	480	500	—
Mantovani Luigi	Idem	300	270	250	270	—	—	—	—	400	370	350	370	—
Mazzoni Uniceto	Porta San Pietro	—	—	280	310	—	—	—	400	—	—	—	—	—
Minoli Francesco	Borgo Leoni	400	370	350	370	—	520	470	500	—	—	—	—	—
Negri Pietro	Corte Vecchia	310	310	300	300	—	—	—	—	410	410	400	400	260
Pancera Alessio	Travaglio	360	330	280	280	—	—	—	—	450	420	380	380	—
Pancera Marietta	Borgo di Sotto	360	330	280	280	—	—	—	—	450	421	380	380	—
Rossi Nicola	Piazza Ariostea	330	300	270	300	443	413	—	413	—	—	—	—	—
Sabbioni Giovanni	Travaglio	330	300	280	300	420	370	360	370	—	—	—	—	—
Società Operaja	Ripa Grande	345	330	300	330	—	400	—	390	—	—	—	—	—
Tirelli Giuseppe	Corso Porta Po	—	—	—	300	—	—	—	350	—	—	—	—	—
Titoni Alessandro	Rotta	320	305	300	305	—	375	—	365	—	—	—	—	—
Zaniratti Pietro	B. C. S. Guglielmo	290	—	280	280	—	—	—	—	—	—	—	400	—

Il Capo d'Ufficio di Polizia Municipale
A. SCARAMELLI

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*